Si sviluppa la lotta per i miglioramenti economici e normativi

PISTOIA — Il corteo degli operai dell'OMFP attraverso la città (Telefoto)

Al 97% lo sciopero all'OMF di Pistoia

Primo successo alla Singer di Monza - Le agitazioni nelle altre fabbriche milanesi

PISTOIA, 4. — Lo sciopero indetto per ieri, martedì, alle Officine meccaniche di Pistoia (ex San Giorgio) per protestare contro l'atteggiamento negativo della direzione dell'Intersind sulle richieste di miglioramenti salariali e assistenziali, ha registrato una partecipazione che si è aggirata sul 97 per cento, non ostante il salvataggio della CISL. Dopo aver abbandonato il lavoro in massa, i 1200 della OMFP hanno sfilato in corteo per le vie della città distribuendo un volantino alla popolazione in cui si chiede appoggio e solidarietà alla lotta operaia che si sviluppa ormai da alcune settimane.

La popolazione, particolarmente numerosa nelle strade data la concomitanza del mercato settimanale, ha risposto clamorosamente a questo invito e in particolare i contadini.

L'agitazione sarà proseguita venerdì 6 maggio con una sospensione del lavoro dalle ore 16 in poi. (I turnisti abbandoneranno il lavoro dalla sesta ora) e sabato 7 maggio, dalle ore 10 in poi, compresi i lavoratori del turno di mattina. Lo sciopero a tempo indeterminato per il lavoro straordinario e festivo sarà proseguito.

Trattative alla « Singer »

MILANO, 4 — In seguito alla magnifica lotta condotta dai lavoratori della *Singer* di Monza, culminata con la recente manifestazione alla quale hanno partecipato anche i metallurgici delle altre fabbriche della città, la direzione dello stabilimento ha dovuto modificare la propria intransigenza e ha informato tramite l'Ufficio regionale del lavoro, le organizzazioni sindacali di voler ridurre i licenziamenti e concedere un premio extra-contrattuale.

Pure considerando il passo compiuto dalla direzione della *Singer* come un risultato della azione dei lavoratori, resta comunque il fatto che le proposte della ditta non possono essere soddisfacenti in quanto esistono tutte le condizioni per non effettuare licenziamenti.

E' proseguita poi l'azione dei lavoratori di alcune fabbriche in lotta per la conquista di miglioramenti salariali ed in particolare per la contrattazione di premi di produzione collegati al rendimento del lavoro. Per tutto il giorno hanno infatti scioperato i lavoratori dei reparti fonderia, sbavatori, trance e punteria della OSVA di Sesto S. Giovanni, come pure le maestranze della OMUT di Monza e della *Autoscale*.

Compatto sciopero degli edili a Forlì

FORLI', 4. — La prima delle due giornate di sciopero provinciale degli edili, proclamato da C.d.L., UIL e CISL, ha avuto oggi pieno successo.

La media delle astensioni dal lavoro, nel capoluogo, a Rimini e Cesena è del 95%.

A Forlì ha incrociato le braccia la stragrande maggioranza dei lavoratori: dal 90% al 100%, a seconda dei cantieri. Presso le maggiori imprese (Calvitti, Orioli, Zuccherini, Rino Gardini) la astensione è stata del 100%.

Attacco di Del Bo al Mec

LIEGI, 4 — L'on Del Bo ha offerto oggi alla « tavola rotonda dei problemi dell'Europa » in corso a Liegi, un forte attacco alla attuale politica del MEC.

L'ex ministro si è prima di tutto dichiarato contrario alla accelerazione del trattato di Roma (in quanto approfondirebbe la divisione dell'Europa occidentale) e contro l'associazione al MEC della Grecia e della Turchia (la inserzione di paesi prevalentemente agricoli — egli ha dichiarato — domineggerebbe notevolmente l'agricoltura italiana).

Il parlamentare democristiano ha poi criticato i principi fondamentali sui quali si basa il Mercato Comune. La cosiddetta « libera concorrenza che informerebbe il MEC — egli ha detto — aumenta il divario che separa i paesi altamente industrializzati dagli altri ».

Secondo Del Bo l'antagonismo che divide i sei del MEC e i « sette » della « zona di libero scambio » non è puramente doganale e commerciale, ma ad livello politico. Il MEC — ha detto Del Bo, con evidente riferimento ai piani di Adenauer e De Gaulle — non deve essere lo strumento per la realizzazione di tali politiche determinate o per il perseguimento di fini nazionali egemonici. La comunità — egli ha proseguito — non può fare a meno dell'apporto dell'Inghilterra.

Pubblicato il primo « libro bianco »

A Genova 30 famiglie di miliardari evasori

Fassio denunciò 70, pagherà su 325 milioni - Trenta famiglie sottraevano al fisco 1 miliardo e mezzo - 3.688 milioni accertati all'Eridania

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 4. — Genova è una delle capitali degli evasori fiscali. Questa conferma ufficiale è contenuta nel primo « libro bianco » pubblicato dal ministero delle Finanze sugli accertamenti fiscali, dedicato al distretto della Liguria. Esso riporta le cifre delle denunce e degli accertamenti della « Vanoni » per il 1957, relativi ai redditi superiori ai 5 milioni. La pubblicazione ne fu decisa mesi or sono nel quadro di una campagna di « moralizzazione » fiscale. Colpisce subito la notevole disparità fra le due cifre, quella denunciata e quella accertata, tanto maggiore quanto più illustri sono i nomi dei contribuenti. Il « libro bianco » rappresenta così una preziosa, seppure incompleta, mappa della ricchezza, che dovrebbe essere consultata da tutti, ma con particolare attenzione dagli uffici delle imposte comunali.

Ecco dunque la classe dirigente genovese, con alla testa il cavaliere del lavoro Ernesto Fassio, l'armatore e proprietario del *Corriere mercantile*, della *Gazzetta del lunedì*, del *Tempo*, del complesso tipografico « Sigla Elle », e poi presidente della Villain e Fassio, e della Compagnia internazionale di Genova, società riunite di navigazione, della Soc. Tipografica Colonna, dell'Immobiliare Nord-Italia, dell'Immobiliare di Genova, e amministratore delegato della società « Europa ». Ernesto Fassio aveva denunciato 70 milioni e 715 mila lire, mentre il fisco gli ha attribuito un reddito (presumibilmente ancora inferiore al vero) di 326 milioni e 101 mila lire.

Accanto a Fassio è la vecchia famiglia Costa, di stretta osservanza cattolica, tradizionalista, schiva di esibizionismi. Otto dei Costa (Angelo — che fu il presidente della Confindustria — Andrea, Enrico, Eugenio, Giacomo, Giuseppe, Andrea II e Giacomo II) avevano denunciato complessivamente 274 milioni e 632 mila lire, il fisco ha accertato 404 milioni e 997 mila lire. La famiglia Costa controlla diverse società di navigazione, il Lloyd Tirrenico, l'Ente Bacini, filande e tessiture. Il peso politico di questo gruppo è determinante a Genova, soprattutto in seno all'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, fondata dal card. Siri, alla quale aderiscono tutti i principali industriali e armatori della città.

Le denunce dei Piaggio

Altro nome illustre e quello di Enrico Piaggio. Il costruttore della « Vespa » aveva denunciato 90 milioni e 207 mila lire, e gliene hanno accertate 407 milioni e 42 mila lire. Un altro Piaggio, lo ing. Andrea Mario, ha visto la propria denuncia elevata da 152 milioni e 16 mila lire a 237 milioni; si tratta del membro della famiglia Piaggio che non soltanto controlla importanti società di navigazione e attività industriali diverse, ma appartiene al monopolio dello zucchero attraverso la presidenza dello Zuccherificio Lendinarese e dello Zuccherificio Delta Po, e la vice presidenza della Società italiana per l'industria degli zuccheri.

Parodi Giacomo, presidente del principale Acquedotto genovese, della Soc. Az. Africane Riunite, e amministratore di società immobiliari, ha denunciato 29 milioni e 241 mila lire e gli è stato accertato un reddito di 54 milioni e 240 mila lire. Ecco poi altri nomi: i quattro membri della famiglia Fassio (eccettuato, beninteso, il padre) avevano dichiarato redditi parziali complessivamente a 35 milioni e 134 mila lire, mentre l'accertamento è stato di 113 milioni. La contessa Matilde Gustamanti dichiarazione nulla, accertamento 126 milioni; 643 mila lire. Il marchese Andrea Vincenzo Ardissone, presidente dell'Immobiliare industriale e della Fulgor (cavi elettrici), dichiarazione 12 milioni e 239 mila lire, accertamento 45 milioni e 414 mila lire.

Gli accertamenti delle società

L'elenco potrebbe continuare, ma più limitandoci a quelli accertati e a pochi altri che rappresentano i ceti dirigenti economici e politici genovesi, troviamo dichiarazioni complessivamente pari a L. 795 milioni e 377 mila, e accertamenti che raggiungono invece i 2 miliardi, 269 milioni e 408 mila lire: il reddito sottratto al fisco ammonta quindi a 1 miliardo e 474 milioni. Una cifra ragguardevole, se si tiene conto che è riferita ad appena 30 contribuenti. Ma si tratta solo delle evasioni accertate. E quelle che sono sfuggite alle maglie del fisco, non certo troppo strette con questi signori?

In qualsiasi altro paese, un fenomeno di questa portata sarebbe inconcepibile. Da noi, soltanto adesso ci si decide a far dei nomi, ma non a colpire i responsabili.

Del resto, nella stessa pubblicazione, appaiono altre cifre non meno impressionanti. Esse riguardano le società. Anzitutto, il fisco contesta redditi elevatissimi alle aziende di Stato: 3 miliardi all'Ansaldo, 4305 milioni alla Cornigliano, 1.559 milioni (poi concordati in 1425 milioni) alla Soc. « Italia » di navigazione. Ma fin qui si tratta di una « partita di giro ». Più gravi le evasioni accertate da parte delle società private: per esempio, la Esso Standard italiana denuncia 260 milioni e gliene vengono accertati 533 642 000; la Eternit denuncia 252 milioni, contestati 1 074 milioni; la Mira Lanza ne denuncia 29 e dovrà pagare su 209; e infine — *dulcis in fundo* — la Eridania Zuccherifici passa da 1.685 milioni denunciati a 3 688 milioni accertati e definiti.

FLAVIO MICHELINI

Nel quadro della lotta nazionale in corso

Braccianti e mezzadri scioperano per la rinascita del Delta Padano

Un giudizio delle segreterie della C.G.I.L. e della Federmezzadri Centinaia di assemblee in tutto il paese concordate dai tre sindacati

FERRARA, 4. — La settimana di lotta dei braccianti del Delta Padano, nella quale si inserisce anche l'agitazione unitaria dei 16 mila mezzadri della provincia si è iniziata ieri avendo come fulcro il comune di Argenta. Nel pomeriggio i lavoratori hanno scioperato in ogni azienda, dando vita ad una imponente manifestazione. Dai vari centri circa 1200 lavoratori, braccianti, salariati, mezzadri ed anche numerosi contadini, si sono concentrati a Campotto e da qui in lungo corteo, si sono portati al centro delle valli della bonifica renana, recentemente allagate dalla terza alluvione del torrente Idice.

Uno dei motivi specifici della lotta e della manifestazione di ieri era appunto la rivendicazione già più volte espressa di una rapida sistemazione idrica della zona, si da impedire per sempre che tutte le fatiche della popolazione agricola, tutti i sacrifici fatti per risanare il terreno già alluvionato, siano distrutti, come è avvenuto il mese scorso, dalle cicliche inondazioni.

Sull'argine della valle è stato tenuto un comizio. Domani giovedì, la lotta dei lavoratori del Delta, che si esprimerà attraverso lo sciopero di tutte le categorie agricole e una manifestazione di piazza, nel capoluogo, avrà come epicentro il comune di Mesola, che è una delle zone più mortificate dalla miseria che coinvolge tutti gli strati sociali.

La giornata di venerdì, vedrà un amplificarsi del movimento di lotta nei territori dei comuni di Jolanda, Portomaggiore, Codigoro.

La riunione della CGIL e della Federmezzadri

In una riunione congiunta fra le segreterie della CGIL e della Federmezzadri è stato esaminato l'andamento della lotta mezzadrile in corso. Le due segreterie, esprimendo un giudizio positivo sull'andamento generale dell'agitazione, ne hanno sottolineato l'ampiezza, il carattere unitario e la crescente fiducia in esse riposta da mezzadri e coloni.

Le due segreterie hanno confermato la piena validità della piattaforma rivendicativa unitaria nazionale, arricchita nel suo contenuto dalle vertenze aziendali, e denunciato il grave atteggiamento della Confagricoltura che ha respinto le richieste avanzate dai sindacati e si rifiuta in effetti di stipulare nuovi patti adatti a regolamentare la nuova realtà determinatasi nelle campagne.

Di fronte al permanere dell'intransigenza padronale, le due segreterie hanno ribadito la necessità di una ulteriore intensificazione della lotta per l'aumento dei riparti, la diminuzione delle spese, il riconoscimento ai mezzadri di premi di coltivazione e di produzione relativi alle colture ortive, industriali e specializzate, la diminuzione delle spese per l'impiego e l'uso dei mezzi meccanici; nonché la lotta per la conquista di provvedimenti per i miglioramenti obbligatori, per l'emanazione di provvedimenti per il superamento delle strutture arretrate e per la partecipazione diretta dei mezzadri agli organismi che devono decidere sulla programmazione, il finanziamento e il controllo dei piani di sviluppo agricolo.

Le due segreterie infine invitano le camere del lavoro ad esprimere ai mezzadri in lotta tutta la loro piena solidarietà e il loro forte sostegno, così come invitano la categoria a rafforzare in ogni sede la sua unità e ad esprimere pienamente la propria forte pressione per spingere gli agrari ad accettare quelle rivendicazioni che i sindacati hanno definito minime e irrinunciabili.

Per oggi e domani sono previste in tutto il paese centinaia di assemblee, concordate assieme dalla Federmezzadri, dalla CISL-Mezzadri e dalla UIL-Terra.

Le decisioni del sindacato braccianti della CISL

L'Esecutivo nazionale della Federazione italiana salariati e braccianti agricoli, aderente alla CISL, ha esaminato i problemi del settore, preannunciando la richiesta di rivedere la scala mobile e di disdettare il patto dei braccianti avventizi.

L'Esecutivo — aggiunge il comunicato — ha quindi nuovamente preso in esame il problema dello accertamento dei lavoratori agricoli e della imposizione dei contributi unificati in presenza della massiccia offensiva in atto promossa dagli imprenditori agricoli e volta ad ottenere l'adozione del libretto di lavoro per l'accertamento dell'effettivo impiego anche nelle province del Centro-meridione d'Italia, ed ha, in proposito, impegnato la Segreteria ad esporre in un appropriato memoriale al ministero del Lavoro le ragioni che legittimano ampiamente la opposizione dei lavoratori.

Scioperi dei mezzadri toscani

FIRENZE, 4 — Domani e dopodomani i mezzadri toscani effettueranno nuove manifestazioni di lotta. A Pisa la Federmezzadri, la CISL e la UIL hanno indetto uno sciopero di 24 ore.

Domani in provincia di Firenze si svolgeranno numerose assemblee. Dopodomani anche i mezzadri fiorentini si asterranno dal lavoro.

La produzione d'acciaio è ancora aumentata

La produzione di acciaio nei primi 3 mesi dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo del 1959, è aumentata del 32,96 per cento, passando da 1.523.000 tonn. a 2.025.000; quella della ghisa del 16,36 per cento (da 483.000 a 562 mila); quella dei laminati a caldo del 48,73 per cento (da 1.100.000 a 1.636.000). La produzione di ferroleghe è risultata di 7.400 tonn. contro zero.

Nel marzo scorso, sempre rispetto allo stesso mese del 1959, si sono avuti i seguenti incrementi produttivi; ghisa da 170 mila a 197 mila tonn.; acciaio grezzo da 542.000 a 709.000; laminati a caldo da 358.000 a 575.000; ferroleghe da 3.400 a 5.300.

Il forte aumento produttivo che si registra in tutte le aziende del settore siderurgico ha reso peraltro più grave la pesante situazione dei rapporti di lavoro. Gli scarsi incrementi di occupazione che si sono registrati in alcuni grossi complessi non sono valsi, infatti, ad attenuare la corsa all'intensificazione dei ritmi che si manifesta in tutte le forme: mancata corresponsione in molti casi del riposo compensativo e del riposo di conguaglio, intensificarsi delle pratiche del raddoppio del turno di lavoro e delle ore straordinarie, riduzione o addirittura soppressione dei tempi di riposo durante i turni di lavoro.

Più che mai urgente si prospetta pertanto la necessità sia di adeguare i salari all'intensificato rendimento che si riflette oggi in un favorevole andamento delle gestioni aziendali, sia di una contrattazione organica del rapporto di lavoro alla luce delle nuove situazioni tecnico produttive e della crescente faticosità del lavoro.

Illusoria la circolazione dei lavoratori nel MEC

In base alle risultanze del Gruppo di lavoro incaricato di esaminare gli squilibri attuali e quelli prevedibili sul mercato di impiego della Comunità Europea, è risultato che la tanto promessa libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei Paesi del MEC, è ancora ben lungi dalla sua attuazione.

Corsi accelerati di addestramento professionale dovevano essere organizzati in modo da far corrispondere le disponibilità ai bisogni costatati. Invece dai dati forniti da ogni governo risulta che l'Olanda avrebbe bisogno di manodopera ma solo a breve termine, la Francia e il Lussemburgo hanno limitato la loro necessità di manodopera al settore dell'edilizia, mentre il Belgio prevede delle disponibilità di posti di lavoro solo nel settore del carbone. Il solo mercato di lavoro che presenta penuria di manodopera, anche a causa della scarsità demografica delle nuove leve nate durante la guerra, è quello della Germania occidentale, il cui governo ha elaborato un piano di immigrazione di circa 100 000 lavoratori (di cui 70 000 dall'Italia e gli altri dalla Grecia e dalla Spagna).

90 miliardi di credito dell'U.R.S.S. all'Iraq

GINEVRA, 4. — L'URSS fornirà all'Iraq i capitali ed i tecnici necessari per la realizzazione di 35 stabilimenti ed impianti vari nei settori industriale, agricolo e dei trasporti.

A tal fine il Governo sovietico ha concesso a quello iracheno un credito di 550 milioni di rubli (90 miliardi di lire circa). Fra gli aiuti sovietici sono compresi anche i lavori di prospezione geologica del sottosuolo per localizzare eventuali giacimenti di minerali di ferro nella zona di Solcimanie.

Nel settore agricolo l'intervento sovietico è diretto soprattutto al miglioramento della coltivazione del cotone. A questo scopo sarà realizzata una fabbrica di fertilizzanti azotati con una capacità produttiva di circa 200 mila tonnellate annue.

Verrà inoltre costruito un impianto per la produzione di zolfo con una capacità media annuale di 100 mila tonnellate, ciò che permetterebbe di soddisfare interamente il fabbisogno interno di acido solforico e di esportare circa 60 mila tonnellate di zolfo nei Paesi vicini.

Per lo sciopero dell'industria

Sessantamila lavoratori fermi il 10 a Venezia

La decisione dei tre sindacati

VENEZIA, 4. — Le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL hanno deciso di proclamare per martedì 10 maggio, dalle ore 9 alle 12, uno sciopero di tutti i lavoratori di Porto Marghera, Venezia e Mestre occupati nelle aziende industriali dei settori metallurgico, chimico, cantieristico, petrolchimico, tessile, vetrario e dell'alimentazione. Nelle aziende edili lo sciopero durerà 24 ore.

A questa grande protesta sono interessati oltre 60.000 lavoratori, per la maggior parte dipendenti di aziende controllate dai monopoli Montecatini, Edison, IFI-FIAT e AIAG.

In un comunicato le segreterie delle tre organizzazioni sottolineano che lo sciopero è stato provocato dall'intransigenza dei padroni, i quali non vogliono discutere ed accogliere le rivendicazioni delle maestranze sia in sede aziendale che in sede provinciale.

Gli obiettivi di lotta indicati dai sindacati riguardano: la conclusione sollecita delle varie vertenze sindacali in corso; il superamento della negativa situazione economica e di lavoro esistente nel settore cantieristico; la revisione del contributo posto a carico dei lavoratori col recente provvedimento relativo al fondo adeguamento pensioni; l'applicazione rapida ed integrale della legge « erga omnes », il pieno rispetto e l'applicazione dell'accordo interconfederale sulla costituzione e il funzionamento delle C. I.

Tra le vertenze di cui parla il comunicato — e che hanno dato origine in questi ultimi mesi a scioperi e agitazioni caratterizzate da ferme prese di posizione unitarie — figurano quelle in corso alla Vetrocoke e agli azotati (gruppo Montecatini), alla Ferriera Preo, alle due SAVA (monopolio svizzero AIAG), alla Sicedison, alla Sirma (gruppo IFI-FIAT) e allo stabilimento edile SCAC, Odorico e ABC.

Per quanto riguarda il settore cantieristico particolarmente grave è la situazione esistente al cantiere navale Breda, dove vi è estrema carenza di commesse di lavoro e nei piccoli cantieri veneziani.

Oggi circolano di nuovo i vagoni letto

Alle 5 di oggi si è concluso lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti dei vagoni letto.

Alla manifestazione, ha aderito la stragrande maggioranza dei dipendenti, si calcola infatti che il 98% della categoria si sia astenuto dal lavoro.

A questo nuovo sciopero i lavoratori sono stati costretti dall'intransigenza dimostrata dai dirigenti della Compagnia i quali si sono rifiutati di ricevere i rappresentanti della categoria e non vogliono iniziare le trattative per discutere le rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Queste sono sia economiche che normative.

La maggior parte dei lavoratori hanno infatti retribuzioni molto basse che in alcuni casi non superano le 55 000 lire al mese.

I lavoratori chiedono quindi un aumento di queste retribuzioni ed inoltre chiedono che vengano fissati turni più umani di lavoro. Capita, infatti, che i dipendenti dei W.L. siano costretti a stare in servizio per 18 ore consecutive in una giornata. Spesso poi la Compagnia non rispetta le giornate di riposo stabilite dal contratto e quando fa partire i dipendenti nella loro giornata di riposo non corrisponde loro il salario dovuto per i giorni festivi.

Si frena la democratizzazione

Carri armati a Fusan contro i dimostranti

Per certi circoli, dopo la cacciata di Ri, tutto dovrebbe rimanere come prima

SEUL, 4 — Sono riprese oggi a Fusan per il terzo giorno consecutivo le manifestazioni degli studenti che esigono l'allontanamento degli insegnanti che si sono compromessi con Si Man Ri e l'immediato scioglimento del parlamento.

Oltre 2 000 giovani hanno sfidato i carri armati e gli altri mezzi corazzati dell'esercito intervenuto per disperderli. Infatti « il comando della legge marziale » controllato direttamente dagli americani e diretto dal capo di Stato Maggiore dell'esercito Soong Yon Chan cerca disperatamente di soffocare l'agitazione del popolo sud-coreano. Ieri il comando aveva inviato la truppa contro gli studenti a Seul; oggi ha fatto intervenire i carri armati a Fusan. Inoltre esso ha emesso un'ordinanza con la quale viene stabilita la censura su tutti i manifesti e i giornali murali.

In altre parole, come rileva la « Pravda » mentre la cacciata di Si Man Ri costituisce per le popolazioni sudcoreane solo un primo grande passo, altri ne occorrono per l'instaurazione di una vera democrazia, i reazionari interni ed esterni cercano di frenare il popolo e di frustarlo dei risultati della sua lotta. Il « consenso » degli Stati Uniti alle dimissioni di Si Man Ri è stato dato esclusivamente per considerazioni tattiche. Determinati circoli — scrive ancora la « Pravda » — sperano che il ritiro di Ri dalla scena politica permetterà loro di mantenere nella Corea del Sud un regime antidemocratico. La stampa americana cerca di presentare le dimissioni di Ri come « la fine del suo regime », come una misura che dovrebbe eliminare le cause della rivolta popolare. Le manifestazioni di questi giorni però sembrano dimostrare che la popolazione sud-coreana non si lascia ingannare da un simulacro di « rinnovamento » e che chiede di andare fino in fondo nella democratizzazione del paese.

Intanto il governo di Seul ha dovuto sciogliere oggi le associazioni giovanili anticomuniste di Si Man Ri le quali in tutto il periodo della dittatura hanno commesso numerosi delitti contro i democratici.